



30 aprile: la festa del demonio...

“A Maggio, garzoncelli e donzelle, vecchi e vecchie, vagano nottetempo per boschi, fratte, colline e monti, trascorrendo la nottata in sollazzi; e tornano la mattina recando rami e fronde per rallegrare le loro adunanze.

Non c'è da meravigliarsene, perché un potente Signore è tra loro, a dirigere e a comandare i loro pas-

satempi, e **il suo nome è Satana, Principe dell'Inferno.**

Ma il più grande tesoro che essi recano dai boschi, è il loro palo di maggio, che con gran venerazione portano nelle loro case. Hanno venti, o quaranta paia di buoi, con mazzolini profumati di fiori sulla punta delle corna, e questi buoi si tirano dietro il maggio (o piuttosto quell'idolo immondo) tutto rico-



perto di erbe e di fiori, con nastri avvolti da cima a fondo, talvolta dipinto in vari colori. E due, o trecento uomini, donne e pargoli lo seguono con grande devozione. E così, alzatolo con in cima bandierine e fazzoletti

svolazzanti, getta-

no paglia tutt'intorno, vi legano dei rami verdi, piantano in terra frasche e arbusti. E iniziano a

danzare in cerchio come i pagani quando innalzavano i loro idoli di cui questo è una perfetta copia, o meglio la stessa cosa. Mi è

stato riferito (a viva voce), da uomini di grande serietà e riputa-

zione che, delle quaranta, sessanta, o cento donzelle che vanno di notte nel bosco, a mala pena un terzo di esse ne ritorna incontaminata”.

Da "Anatomie of Abuses"

di Phillip Stubbes
scrittore puritano
Inghilterra 1583